

Catene/Chains



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ANTONIETTA IVONA*, DONATELLA PRIVITERA**

LE AREE RURALI DOPO LA PANDEMIA. UNA RIFLESSIONE SUL RUOLO DEL TURISMO E LA GESTIONE DELLE NUOVE SFIDE

1. INTRODUZIONE. – L'attuale crisi pandemica ha esposto e aggravato le minacce affrontate da tempo dalle aree rurali e/o marginali e ha aumentato l'urgenza di un rilancio nelle regioni di tutta l'Unione Europea. In particolare, la pandemia ha determinato una nuova logica nei comportamenti degli individui, oggi più che mai guidati dalla nozione di rischio, insicurezza, minaccia invisibile, conducendo all'affermazione di sentimenti di appartenenza, di specificità di modelli di produzione e consumo locali, innovative e *smart*, con abitudini di lavoro abbinate all'amplificazione del benessere personale e a differenti forme di mobilità. Tutto ciò sta creando opportunità occupazionali e sfide ai sistemi socioeconomici e in particolare nelle aree svantaggiate, quali quelle rurali. Per l'appunto, nelle aree rurali, gli agricoltori e le imprese, particolarmente colpiti dalla pandemia, necessitano di governance e risposte politiche differenziate. Si dovrà immaginare una differente concezione di produzione di alimenti o anche pluriattività, creando servizi in settori connessi a quello primario, quale sintesi di sostenibilità e modalità multidimensionali per attività con funzioni ricreative, sociali e didattiche culturali come il turismo che trasformino i visitatori in "popolazione locale temporanea".

L'annosa questione del mancato sviluppo delle aree interne italiane è stato, ciclicamente, oggetto del dibattito scientifico e politico e spesso collegato a quello delle aree rurali in quanto talvolta marginali.

Di fatto, comunque, la marginalità (strutturale) si lega alla ruralità: sembra infatti sufficientemente dimostrabile che siano da considerare marginali, nella maggioranza dei casi, tutte le aree rurali caratterizzate da un ruolo predominante (seppur debole) dell'agricoltura e da un basso livello economico e sociale, inferiore di molto a quanto realizzato nelle aree urbane e industriali (Ugolini, 2004, p. 51).

Nonostante le diverse misure proposte dai vari governi succedutisi negli anni, la situazione delle aree rurali presenta, in alcuni casi, ancora i caratteri della marginalità legate anche ad inadeguate infrastrutture di trasporto, seppur con le diversità di ciascun territorio. La crisi economico-finanziaria degli ultimi anni ha, poi, accentuato le difficoltà delle aree più deboli, come ad esempio le aree appenniniche o quelle più in generale dell'Italia meridionale.

Date queste premesse, è quanto mai necessario ripensare ad un modello di sviluppo che si orienti principalmente verso il recupero di tali aree svantaggiate, meglio note come aree interne. Il percorso di sviluppo va rielaborato pensando ad un equilibrio dinamico tra crescita economica e valorizzazione delle risorse proprie del territorio, come i beni ambientali e culturali, i prodotti enogastronomici, le conoscenze e i saperi artigianali e così via, secondo i consolidati principi della sostenibilità e della coesione sociale (Ciaschi e De Iulio, 2014; Banini e Pollice, 2015).

Il contributo intende rispondere alle seguenti domande: può un nuovo modo di fare turismo implementare lo sviluppo delle aree rurali dopo la pandemia? Quali saranno le nuove leve in tali aree rurali nel prossimo futuro? Dopo un primo inquadramento teorico, s'intende pertanto riflettere sul ruolo del turismo come possibile motore di sviluppo, soprattutto, per quelle aree rurali dove il turismo crea attività economiche e può trasformarsi in risorsa in una chiave di resilienza.

2. IL CONCETTO DI AREE INTERNE ED I DIVARI TERRITORIALI. – Già da diversi anni in ambito scientifico prima e politico successivamente, è diventato centrale il significato di aree interne per giungere ad una definizione e quindi inclusione delle stesse nelle misure di accompagnamento allo sviluppo. Dopo una stagione di interventi focalizzati sulle città intese come centri propulsori di sviluppo, da oltre venti anni gli studiosi cercano di "scandagliare il ruolo che alcune aree interne svolgono all'interno di un processo di mutamento del



territorio” (Sommella, 1998, p. 7). In questa fase di ricerca, l’attenzione è stata rivolta prima alle regioni meridionali, intese come parte di un processo articolato di rivalorizzazione di quelle parti del Paese in ritardo nel processo di sviluppo tanto da farle apparire marginali (Cencini *et al.*, 1983). A partire dal secondo dopoguerra, gli interventi dello Stato erano stati dettati piuttosto dall’emergenza (Cassa per il Mezzogiorno) o dalla contingenza del caso specifico (terremoti e/o altri disastri naturali), invece che da una programmazione di misure strutturali e specifiche per le aree marginali. Tali interventi, quindi, non avevano generato un assetto economico omogeneo. In particolare, guardando alle aree interne, Coppola sosteneva “Ancora una volta è rimasto nell’ombra l’‘osso’ del Mezzogiorno, quell’insieme di aree che potrebbero definirsi interne e poco accessibili non solamente sulla base della posizione e dei collegamenti fisici, ma anche – e spesso soprattutto – in termini di lontananze sociali e di atteggiamenti culturali” (Coppola, 1998, p. 4).

Successivamente l’attenzione degli studiosi si è ampliata al resto dell’Italia, nella convinzione che il carattere della marginalità, tipico delle aree interne meridionali, fosse un tratto comune di tutte le aree interne (Celant, 2000; Manzi, 2000; Grillotti Di Giacomo, 2005; Antolini e Billi, 2007) e che, quindi, l’analisi dovesse essere estesa al territorio nazionale.

Allo stato attuale le aree interne rappresentano circa tre quinti del territorio nazionale e poco meno di un quarto della popolazione. Esse appaiono fortemente disomogenee per distribuzione delle risorse, della popolazione, delle località centrali e quindi della carenza dei servizi, marcando confini in termini di sviluppo territoriale; e nonostante le politiche economico-territoriali finalizzate a colmare i divari tra il Nord e il Sud la questione problematica era ed è ancora oggi centrata sullo squilibrio tra popolazione e risorse (Pileri e Moscarelli, 2018).

Dallo studioso Pazzagli (2015, p. 1):

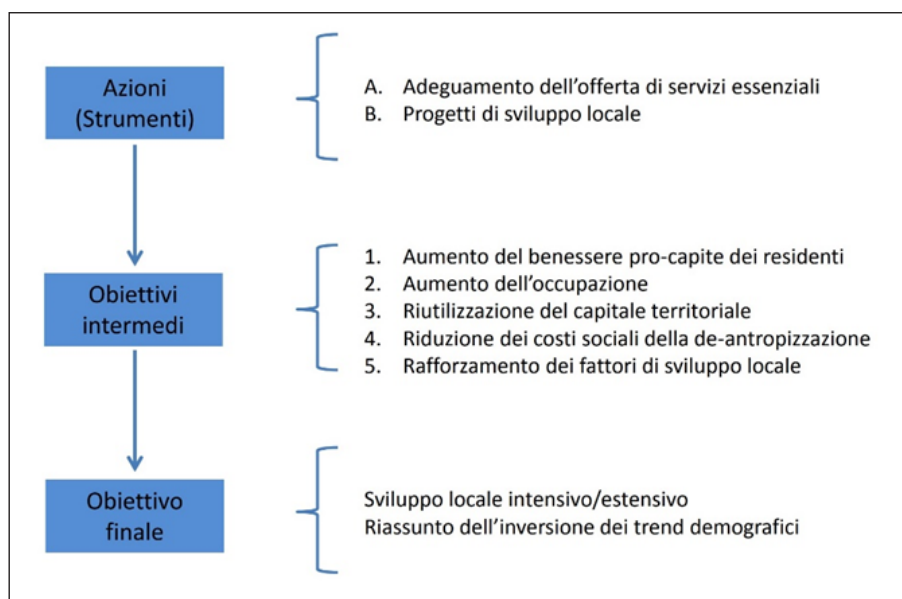
Le aree interne sono state investite da una deriva i cui effetti principali sono stati lo spopolamento, l’emigrazione, la rarefazione sociale e produttiva, l’abbandono della terra e le modificazioni del paesaggio. Solo parzialmente le aree protette, il turismo e altre forme locali di economia hanno potuto arginare, dal Nord al Sud, un processo secolare di costruzione di una grande periferia italiana come contraltare dei fenomeni di urbanizzazione e di litorizzazione della popolazione e delle attività produttive. La montagna, la collina interna, i fondivalle secondari sono state le vittime sacrificali dello sviluppo economico dell’età contemporanea, colpiti inesorabilmente da effetti negativi anche sul piano ambientale: dalla vulnerabilità idrogeologica, alle trasformazioni paesaggistiche, dalla rinaturalizzazione incontrollata alla perdita dei valori antropici (insediamenti e infrastrutture storiche).

La presa d’atto di una condizione di ritardo delle aree interne del Paese indusse il governo a promuovere un piano che le rilanciasse. Così, sin dal 2013, è in atto la strategia nazionale denominata Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Essa si pone come possibile soluzione alle annose questioni irrisolte delle aree interne italiane: sono distanti dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità); dispongono di importanti risorse ambientali e risorse; rappresentano un territorio profondamente diversificato (differenziati sistemi naturali e processi di antropizzazione).

Da queste considerazioni sono scaturiti gli obiettivi operativi e le azioni (Fig. 1) contenuti nell’accordo di partenariato 2014-2020, uno strumento attraverso il quale lo Stato ha definito la sua strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali e d’investimento europei, secondo quanto prevede il regolamento comunitario sui fondi SIE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013.

Ad oggi, la strategia SNAI interessa 72 aree, selezionate utilizzando indicatori relativi all’accesso a servizi per la salute, la mobilità collettiva e l’istruzione. L’urgenza dell’azione governativa è supportata da diverse considerazioni preso atto che le aree interne rappresentano una parte ampia del Paese assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. Nella Strategia nazionale per le aree interne, esse vengono definite come quelle parti del territorio nazionale che subiscono gli effetti del calo o dell’invecchiamento della popolazione e dove la debolezza delle prospettive di sviluppo determina una sempre maggiore difficoltà delle condizioni di vita dei cittadini che vi risiedono (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2013). I comuni coinvolti sono 1.077, e misurano il 16,7% della superficie del Paese: vi abitano circa 2,1 milioni di italiani, pari al 3,5% della popolazione del Paese.

Così come la strategia SNAI, anche il disegno di legge n. 899 del 2017 “Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane”, si è posto l’obiettivo della riqualificazione e rivitalizzazione dei comuni in via di spopolamento attraverso risorse per il sostegno dei piccoli comuni e la loro valorizzazione, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici, con uno stanziamento di 100 milioni di euro per il periodo 2017-2023.



Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche di coesione, 2013, p. 12.

Fig. 1 - Obiettivi e azioni della strategia delle aree interne

In continuità con quanto sperimentato nel ciclo 2014-2020, la SNAI 2021-2027 procederà con strategie territoriali e corrispondenti ai progetti integrati d'area definiti da coalizioni di enti locali, supportati da una governance multilivello. Gli interventi saranno sostenuti dai fondi europei (FESR e FSEplus, ma anche da FEASR e FEAMP) e da risorse nazionali, legate principalmente al Fondo per lo sviluppo e la coesione. L'obiettivo per il recente ciclo di programmazione è adesso di ridefinire le aree sulla base delle variazioni intervenute, nonché di valutare l'opportunità di introdurre nuove aree progetto (anche interregionali). Le aree progetto saranno selezionate su iniziativa delle regioni, sulla base della mappatura aggiornata, dando priorità ai comuni periferici e ultra-periferici e considerando eventuali criticità di particolari aree, nonché la propensione dei comuni a lavorare in forma associata e di evitare aree progetto troppo estese.

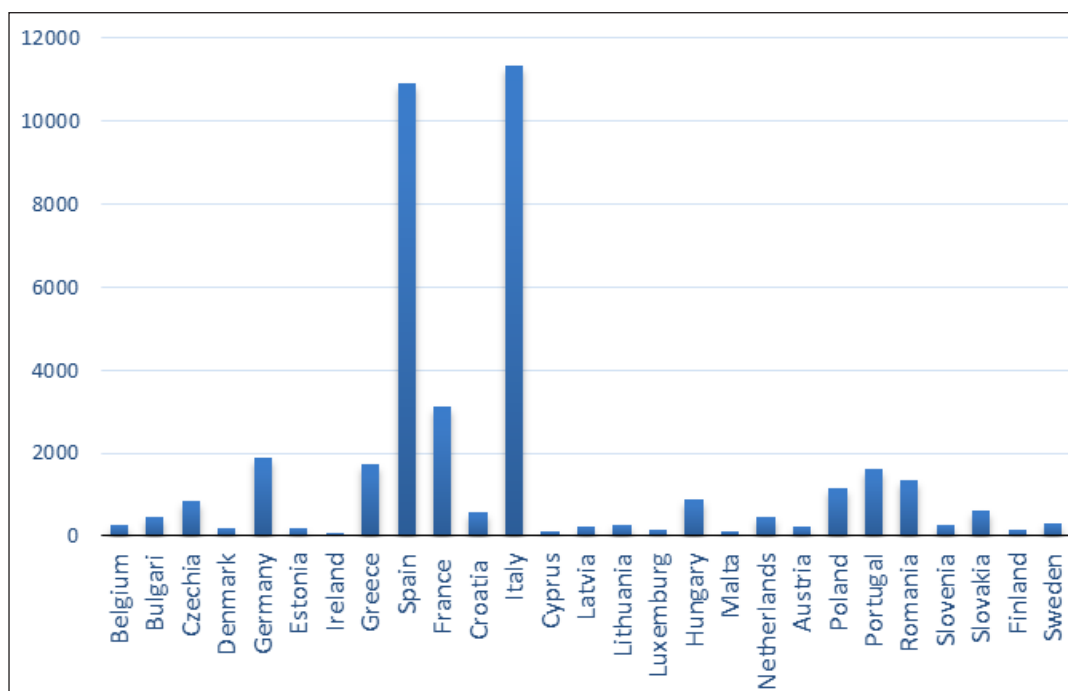
Con la legge di Bilancio 2020, il governo aveva già incrementato di 310 milioni di euro il fondo di dotazione per la SNAI e, grazie all'attuazione dei fondi connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), saranno stanziati altri fondi per un valore di 1,125 miliardi. A questi si aggiungono le risorse del precedente ciclo del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) ancora non spese – circa 700 milioni – e quelle pianificate per il periodo 2021-2027, pari ad altri 700 milioni.

3. LA RIPRESA ECONOMICA POST-PANDEMICA E LE AREE INTERNE. – L'emergenza pandemica e la conseguente crisi economica mondiale ed europea in particolare, ha creato, le condizioni per un intervento economico consistente dell'Unione europea. Con il Next Generation Eu (NGEU), infatti, sono stati stanziati oltre 800 miliardi di euro per riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia per creare un'Europa verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Il dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility RRF*), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, è il fulcro del complessivo intervento europeo NextGenerationEU e metterà a disposizione 723,8 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni (rispettivamente per 385,8 miliardi di euro e 338,0 miliardi di euro) per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. Il secondo perno dei fondi stanziati, è il REACT-EU (Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa), attraverso il quale NGEU stanza anche 50,6 miliardi di euro. Il quadro complessivo dei finanziamenti si completa con altre misure per ridurre i divari territoriali, quelli generazionali e di genere.

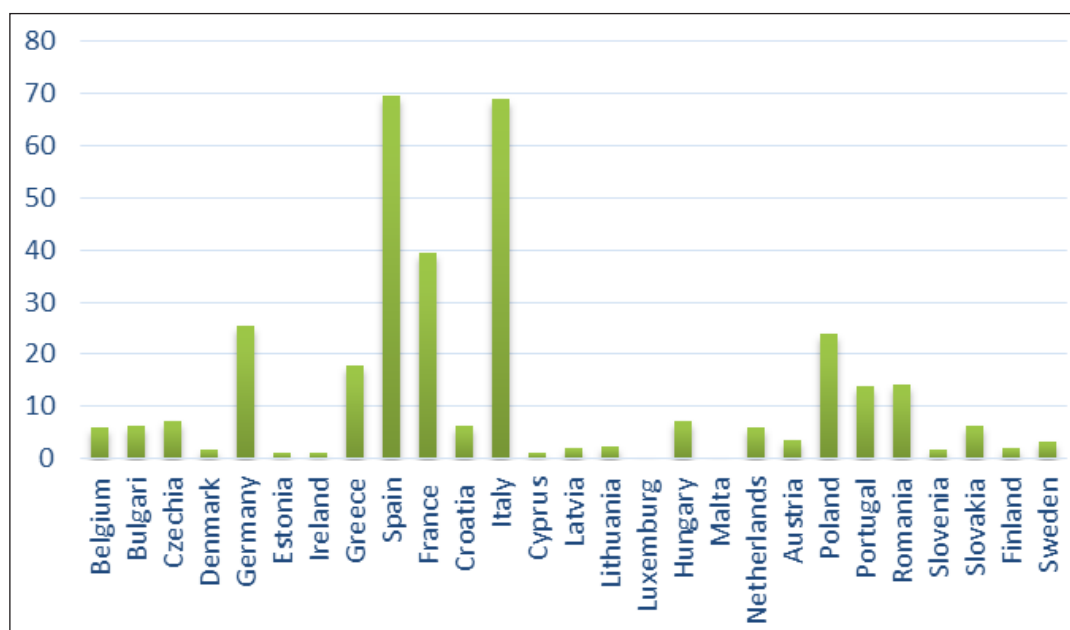
Tra gli Stati membri dell'Ue, l'Italia è il maggiore beneficiario dei finanziamenti; in particolare 11,348 miliardi dal REACT-EU (segue la Spagna con 10,898 miliardi; la Francia è nella terza posizione con un finanziamento di 3,105 miliardi, quindi ben al di sotto delle prime due) (Fig. 2).

Per quanto riguarda, invece, il Fondo per la ripresa e resilienza (RRF), nella parte relativa ai prestiti, l'Italia e la Spagna risultano le prime beneficiarie, rispettivamente con 69 miliardi di euro la prima e 69,5 la seconda (Fig. 3).



Fonte: <https://ec.europa.eu>.

Fig. 2 - Allocazione della misura REACT-EU nel 2021 per Stati Membri in miliardi di euro



Fonte: <https://ec.europa.eu>.

Fig. 3 - Assegnazioni massime delle sovvenzioni del RRF, in miliardi di euro

Con il PNRR, lo strumento italiano per l'attuazione del NGEU, l'Italia dispone di circa 192 miliardi. Il Piano si articola in 6 missioni, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri del NGEU. Le sei missioni del PNRR sono le seguenti:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo.
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica.
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile.
4. Istruzione e ricerca.
5. Inclusione e coesione.
6. Salute.

All'interno della missione "Inclusione e coesione", nella componente "Interventi speciali per la coesione territoriale", si inserisce la strategia nazionale per le aree interne, contro lo spopolamento e il sottosviluppo economico. L'obiettivo dell'investimento, di 825 milioni di euro, è combattere lo spopolamento, e il conseguente degrado, delle aree periferiche e promuovere iniziative per valorizzare il patrimonio naturale, culturale e le filiere produttive locali.

Il PNRR prevede un potenziamento delle infrastrutture, dei servizi sociali e dell'accessibilità ai servizi sanitari, soprattutto nelle zone rurali con meno di 3.000 abitanti. Per il rilancio e la valorizzazione di queste aree è necessario sostenere investimenti che innalzino l'attrattività dei luoghi, invertendo il trend di declino infrastrutturale, demografico ed economico. L'intento di colmare il divario tra le aree interne e il resto del Paese e la loro valorizzazione complessiva, lo si ritrova trasversalmente in tutte le missioni. Benché nella quinta missione il riferimento appare esplicito, gli interventi della missione 1 permettono di incidere sulla produttività delle PMI del Mezzogiorno e di migliorare la connettività nelle zone rurali e nelle aree interne. Nella missione 6, la riorganizzazione delle politiche della salute attraverso riforme e investimenti basati sui fabbisogni assistenziali contribuisce a superare i divari tra i diversi sistemi sanitari regionali (Governo italiano, 2021).

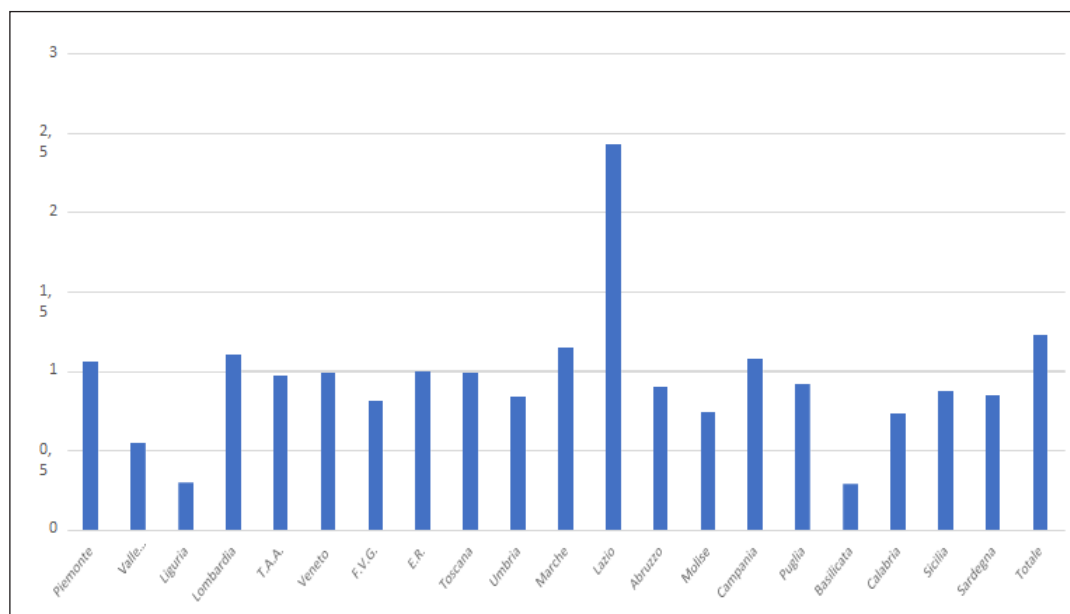
All'interno della missione 1 "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura", vi è la componente M1C3 –Turismo e Cultura 4.0, dove sono inclusi almeno sette obiettivi generali: incrementare il livello di attrattività turistica e culturale del paese modernizzando le infrastrutture materiale e immateriali del patrimonio storico-artistico; migliorare la fruibilità della cultura e l'accessibilità turistica attraverso investimenti digitali e volti alla rimozione delle barriere fisiche e cognitive al patrimonio; rigenerare i borghi attraverso la promozione della partecipazione alla cultura il rilancio del turismo sostenibile, la tutela e valorizzazione dei parchi e dei giardini storici; migliorare la sicurezza sismica e più in generale la conservazione dei luoghi di culto e delle opere d'arte coinvolti in eventuali eventi calamitosi; rinnovare e modernizzare l'offerta turistica attraverso anche la riqualificazione delle strutture ricettive con il potenziamento anche delle infrastrutture dei servizi turistici strategici; favorire la transizione digitale del settore turistico culturale e infine sostenere la ripresa dell'industria turistica culturale e creativa. Gli investimenti previsti consentiranno, auspicabilmente, la valorizzazione dell'immenso patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali.

In sintesi, le località rurali vengono intese come motore propulsore per un nuovo rinascimento delle aree del Paese in declino (Bizzarri e Micera, 2021). Gli investimenti saranno veicolati attraverso: il "Piano Nazionale Borghi", per lo sviluppo economico-sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico favorendone l'attrattività con progetti locali integrati culturali; la tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, soprattutto con la valorizzazione di edifici e giardini storici rurali e dell'identità dei luoghi. L'Italia, infatti, conta circa 5.000 ville, parchi e giardini storici protetti.

Si stima che le suddette misure possano generare effetti virtuosi sull'economia turistica italiana entro il 2026, con un aumento di 1,0% di contributo alla crescita del PIL nazionale, di 0,8% di aumento dei consumi, 1,7% di incremento degli investimenti e dello 0,7% di aumento dell'occupazione, con un elevato effetto moltiplicativo, pari all'1,29% nella media nazionale. Secondo le stime governative, il PIL delle singole regioni italiane aumenterà generalmente attraverso la nuova strategia del Turismo 4.0 del PNRR (Fig. 4).

4. CONCLUSIONI. – Lo sviluppo locale ha assunto, nel contesto della globalizzazione, una rilevanza sempre più strategica. La globalizzazione, infatti, ha enfatizzato l'importanza della dimensione locale, accentuando la necessità di coniugare gli interventi esogeni sul territorio con quelli endogeni. Pertanto, la programmazione dello sviluppo richiede come unità di analisi la dimensione locale che meglio si concilia con i principi della sostenibilità. È importante, tuttavia, mettere a sistema i singoli fattori, valutarne i risultati e diffonderne la conoscenza. La SNAI enfatizza la necessità di valorizzare l'esistente, ma secondo logiche comuni a tutto il territorio nazionale. Le risorse locali diventano il bacino già presente nei territori, da cui attingere idee per uno sviluppo con l'obiettivo di creare differenti possibilità di reddito e di assicurare alle comunità locali l'accessibilità ai servizi essenziali, nonché di migliorare la manutenzione del territorio stesso. La difficoltà sta nell'aggregare un numero di elementi e soggetti interagenti per sviluppare nuove modalità di governance locale, capaci di affrontare le sfide della marginalizzazione e dello spopolamento delle aree interne del nostro Paese.

In seguito alla pandemia del Covid-19 si è sentita maggiormente l'esigenza di cambiamento, a maggior ragione nelle aree rurali utilizzando le risorse del PNRR, in particolare quelle per il settore turistico. L'abbandono del turismo di massa legato alla preoccupazione della possibilità di contagio, si trasforma in turismo *ad hoc*, sostenibile e responsabile, specifico a seconda le esigenze e caratteristiche dei territori. Il



Fonte: MiTur, 2021.

Fig. 4 - Azione "Turismo 4,0" Impatto % sul PIL regionale

riferimento è la riscoperta di comunità locali poco considerate, che desiderano valorizzare ed utilizzare l'identità, borghi, attrattori culturali relativamente inseriti nei circuiti turistici. Il patrimonio storico-artistico si identifica in uno degli elementi che caratterizzano l'offerta culturale del nostro Paese, dove il turista post pandemia è alla ricerca di forme di esperienze immerse nella natura ma anche culturali, meno interessato al modello di fruizione dei luoghi turistici solo a livello conoscitivo (Lew *et al.*, 2020). Anche l'accoglienza è una delle risorse apprezzata dai visitatori dove le comunità locali assumono un ruolo preponderante mettendo in risalto l'atmosfera del passato, i sapori locali, il recupero ed il restauro di edifici, in particolare con l'esercizio della ricettività extra alberghiera (Briatore, 2011).

L'auspicio del PNRR è colmare i divari territoriali, di genere, generazionali nelle aree interne, caratterizzate sicuramente da fenomeni di marginalizzazione, ma che si propongono come laboratori di progettazione turistica partecipata (Cavuta e Ferrari, 2018) basandosi su nodi e dimensioni riguardanti l'identità, la programmazione, la sostenibilità.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo è frutto di un lavoro comune, tuttavia i paragrafi 2 e 3 sono da attribuire ad Antonella Ivona, i paragrafi 1 e 4 a Donatella Privitera.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2013). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Testo disponibile al sito: <https://www.agenziacoesione.gov.it>. (consultato il 20 luglio 2021).
- Antolini F., Billi A. (2007). *Politiche di sviluppo nelle aree urbane*. Torino: UTET.
- Banini T., Pollice F. (2015). Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas. *Semestrale di studi e ricerche geografiche, Rural Development Policy and Local Identities in the European Union*, 1: 7-16.
- Bizzarri C., Micera R. (2021). The valorization of Italian "Borghi" as a tool for the tourism development of rural areas. *Sustainability*, 13(12): 6643.
- Briatore S. (2011). *Valorizzazione dei borghi storici minori. Strategie di intervento*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Cavuta G., Ferrari F., a cura di (2018). *Turismo e aree interne: esperienze, strategie, visioni*. Napoli: Aracne Editrice.
- Celant A., a cura di (2000). *Ecosostenibilità e risorse competitive. Le compatibilità ambientali nei processi produttivi*. Roma: Società Geografica Italiana.
- Cencini C., Dematteis G., Menegatti B. (1983). *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*. Milano: FrancoAngeli.
- Ciaschi A., De Iulio R. (2014). *Aree marginali e modelli geografici di sviluppo. Teorie e esperienze a confronto*. Viterbo: Editore Sette città.
- Coppola P. (1998). L'"osso" e i suoi quesiti. *Geotema*, 10: 3-6.

- Governo italiano (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Italia Domani*. Testo disponibile al sito: <https://www.governo.it>. (consultato il 10 gennaio 2022).
- Grillotti Di Giacomo M.G., a cura di (2005). *The Italian Rural Systems Atlas*. Genova: Brigati editore.
- Lew A.A., Cheer J.M., Haywood M., Brouder P., Salazar N.B. (2020). Visions of travel and tourism after the global Covid-19 transformation of 2020. *Tourism Geographies*, 22(3): 455-466.
- Manzi E. (2000). Centri minori tra geografia, urbanistica, beni culturali e ambiente. Spunti per una ricerca e un dibattito. *Rivista Geografica Italiana*, 2: 255-272.
- Ministero Turismo Italiano-MiTur (2021). *Turismo 4.0 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. Testo disponibile al sito: <https://www.ministeroturismo.gov.it>. (consultato il 12 marzo 2022).
- Pazzagli R. (2015). Bone's territories: Territorial heritage and local autonomy in Italian inner areas. *TAFTER/JOURNAL*, 84: 1-8.
- Pileri P., Moscarelli R. (2018). Quell'area interna chiamata Italia. *Urban Tracks*, 26: 16-17.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Politiche di Coesione (2013). *Accordo di Partenariato 2014-2020 Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*. Testo disponibile al sito <https://opencoesione.gov.it>. (consultato il 15 giugno 2021).
- Sommella R. (1998). Un gruppo di lavoro sulle vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno. *Geotema*, 10: 7-8.
- Ugolini G.M. (2005). Il rilancio delle aree rurali marginali: anche una questione di progetto culturale. In: Madau C., a cura di, *Risorse culturali e sviluppo locale*. Genova: Brigati editore.

RIASSUNTO: L'attuale crisi pandemica ha esposto e aggravato le minacce affrontate da tempo dalle aree rurali e/o marginali ed ha aumentato l'urgenza di un rilancio nelle regioni di tutta l'Ue. Diversi i fattori che nel tempo hanno ostacolato lo sviluppo di tali aree: esodo della popolazione per carenza di occupazione e servizi, bassa propensione all'innovazione, inadeguate infrastrutture tecnologiche e viarie. Il contributo, dopo un primo inquadramento teorico, intende riflettere sulle politiche di sviluppo economiche promosse dal governo ed in particolare sul ruolo del turismo come possibile motore, soprattutto, per quelle aree rurali dove il turismo crea attività economiche e può trasformarsi in risorsa in una chiave di resilienza.

SUMMARY: *Rural areas post-pandemic. A reflection on the role of tourism and the management of new challenges.* The current pandemic crisis has exposed and aggravated the threats faced for some time by rural and/or marginal areas and has increased the urgency of a revitalization of Eu regions. over time, several factors have hindered the development of these areas: population exodus due to lack of employment and services, low propensity for innovation, inadequate technological and road infrastructures. the contribution, after an initial theoretical framework, intends to reflect on the economic development policies promoted by the government and in particular on the role of tourism as a possible engine of development for those rural areas where tourism creates resilient economic activities.

Parole chiave: aree rurali, comunità locali, post pandemia

Keywords: rural area, local community, post pandemic

*Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Bari Aldo Moro; antonietta.ivona@uniba.it

**Dipartimento Scienze della Formazione, Università di Catania; donatella.privitera@unict.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	»	5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	»	11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>		
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione.		
I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	»	17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	»	19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	»	25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	»	31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): disequaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	»	43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>		
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	»	51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	»	55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	»	65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	»	71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	»	79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	»	89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	»	95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	»	101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Greca e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	»	109
ANTONETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	»	115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	»	123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	»	129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	»	141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	»	147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, La <i>carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell'esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUOLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L'insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell'ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l'inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l'innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all'interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
<i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
<i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la "geografia del rischio": imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
<i>Sessione 9 – "Catene ecologiche" e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. "Catene ecologiche" e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella "Urban Doughnut Economy"	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
<i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYEVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell'Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
<i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città "a misura di suolo": ambizioni, delusioni e "lezioni" dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L'utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GINTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell'urbano: un'auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia "perduta" dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, "Escape urbs", una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un'analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L'impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
<i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un'identità turistica. I Comuni dell'associazione "Octavia – Terre di mezzo"	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823

Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione

DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853

Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche

ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murali: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSCHI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbode": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917

Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADE, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937